

Oggetto: Segnalazione mancanza imparzialità e terzietà

Procedimento civile n. R.G. [REDACTED]

Gent.mo Presidente [REDACTED],

Le scrivo, come avvocato, donna e mamma in merito alla palese discriminazione che ho subito questa mattina presso il Tribunale di Lodi parlando con il Dott. [REDACTED]

Mi sono recata dallo stesso per chiedere delucidazioni in merito a un ordine di esibizione ex art. 210 c.p.c. emesso dalla Dott.ssa [REDACTED] e notificato il 05.07.2019 dato che lo stesso presenta caratteri di generalità al contrario della specificità che richiede la norma stessa.

Appena entrata, il Dott. [REDACTED] ha esordito dicendomi *"è la seconda volta che la vedo e sempre con suo figlio. Non è possibile venire sempre in tribunale con bambini. Questo è un ufficio pubblico. Si organizzzi in altro modo, con una baby-sitter o la lasci a qualcuno. Lei è l'unica che si comporta così"*.

Al che, stupita, ho risposto che era la prima volta, arrivando dall'Ordine di Milano, che mi sentivo dire una cosa del genere. Il Dott. [REDACTED] proseguiva *"arriva fino da Milano e si porta dietro il figlio? Si organizzzi con una baby-sitter. Così non si può"*.

Considerando l'atteggiamento del Dott. [REDACTED] altamente offensivo e discriminante, in qualità di avvocato, donna e mamma che lavora, volevo metterLa al corrente della situazione e sapere se comportamenti di questo tipo sono tollerati all'interno del Suo Tribunale.

Inoltre, queste esternazioni sembrano essere il culmine di tutto quello che mi sta accadendo da un anno a questa parte.

In particolare, a maggio 2018 ho provveduto a richiedere la restituzione di una caparra di € 30.000 versata per l'acquisto di un immobile non avendo ottenuto il mutuo (come era previsto dallo stesso contratto preliminare di compravendita). Al contrario, controparte non ha voluto restituire quanto doveva e ha iniziato un'opera di diffamazione culminata con minacce estorsive (che sono state prontamente segnalate alla Procura e sono attualmente davanti al GIP Dott. [REDACTED] R.G.N.R. [REDACTED] e R.G. GIP n. [REDACTED] e ha poi provveduto addirittura a citarmi temerariamente in giudizio civile in cui, a ogni atto, l'opera diffamatoria prosegue senza sosta.

Inoltre, due mesi fa ho subito il furto di documenti processuali depositati in cartaceo (dato il non funzionamento del PCT) e controparte, all'ultima udienza del 31.05.2019, ha addirittura richiesto il deposito telematico di un CD che era già stato depositato con autorizzazione del Dott. [REDACTED], dato che il PCT non permette il deposito di file audio.

Nonostante le regole sul deposito siano chiare e esista un'autorizzazione scritta in merito, la Dott.ssa [REDACTED] il 31.05.2019 si è riservata. Giudice che non era al corrente del furto dei documenti di parte (nonostante l'autorizzazione a ripresentarli presente in atti) e nemmeno che era stato depositato un CD audio in cui la Banca asseriva chiaramente che l'immobile non poteva essere mutuabile data la categoria catastale fittizia in cui era stata iscritta dall'impresa.

La Giudice scioglie la riserva dopo 5 settimane e autorizza un ordine di esibizione ex art. 210 c.p.c. dei documenti inerenti alla richiesta di mutuo, nonostante i documenti delle banche siano già stati depositati nel fascicolo e parte attrice non abbia eccepito la nullità degli stessi o abbia proposto alcuna querela di falso.

Tale ordine di esibizione risulta essere assolutamente generico (in contrapposizione a quanto prescritto dalla norma stessa) e per di più non prendendo minimamente in considerazione che sia io che [REDACTED] (l'altro convenuto del procedimento n. [REDACTED]) apparteniamo all'Ordine degli Avvocati di Milano e per visionare i nostri documenti bancari in cui sono presenti dati di clienti e fatture (coperti da segreto professionale), sarebbe necessario richiedere un'autorizzazione all'Ordine di appartenenza (cosa che, al contrario, non è stata fatta).

Pare sempre più la palese dimostrazione di una mancante terzietà dell'Organo Giudicante, oggi per di più supportata da quanto dichiarato dal Dott. [REDACTED]

Alla luce di tutto ciò, è ragionevole supporre che tutto quanto stia accadendo sia frutto di gravi omissioni del personale giudiziario o il risultato di una palese discriminazione come avvocato, donna e mamma, che decide (non potendo fare altrimenti) di portare il proprio figlio di 9 mesi con sé al lavoro. È altrettanto ragionevole, quindi, domandarsi se la sede dell'attuale giudizio, possa essere ancora considerata terza e imparziale.

Le chiedo, pertanto, un appuntamento per valutare la questione.

In attesa di un Suo gentile e cordiale riscontro Le porgo i miei più cordiali saluti.

Milano, 08.07.2019

[REDACTED]